



## L'Italia s'è desta il nostro Risorgimento

Facce, storie, imprese, racconti di chi costruisce il paese

**SONIA RENZINI**

SAN GIOVANNI VALDARNO (AREZZO)  
srenzini@unita.it

**C**on l'Unità io ci faccio l'amore". Nessuno si inganni, la retorica non c'entra, in queste parole c'è il credo e la fede di Aldo Sottani, classe 1930, di fede comunista e ciabattino di professione. A San Giovanni Valdarno, città natale di Masaccio, 17mila abitanti a metà strada tra Firenze e Arezzo, la sua bottega è un'istituzione. Qui non si riparano solo scarpe, che pure sono tantissime, qui si parla di politica, del sindaco di Firenze Matteo Renzi che vuole rottamare ("per metterci chi?"), della prima pagina de l'Unità, della guerra in Libia.

Il negozio, un pugno di pochi metri quadrati nel mezzo di Corso Italia, la strada principale, quella dei negozi e dello struscio per intendersi, è un tuffo a braccia aperte negli odori e nei macchinari di una professione in via di estinzione. Perché a 81 anni suonati Sottani lavora come il primo giorno. Eccome. «Ci provo a ravvivare il colore, ma non so se ci riesco», dice a una ragazza che gli ha appena dato un paio di stivali di cuoio. «Sa, sono vecchi, ma ci sono affezionata, non vorrei buttarli», risponde lei. «No, no, semmai butti i nuovi», rassicura lui. E intanto ripara, rifila, cuce e aggiusta. Ma soprattutto racconta del Pci e del Pds, delle lotte nelle miniere della vicina Santa Barbara e del suo antifascismo: «Divenni antifascista a 12 anni, a scuola osai cancellare la scritta "Credere, obbedire, combattere" e fui espulso. Come se non bastasse risposi male al segretario del fascio alla colonia fluviale che c'era sull'Arno e fui mandato via. Mi ricordo che il fatto fece grande impressione all'epoca, ma finì lì. Anche perché avevo una mamma risoluta che non gliela avrebbe fatta passare liscia. Era un'attivista democristiana». Eccola lì la foto della mamma appesa alla parete che fiancheggia il banco, poco più in là c'è Occhetto ritratto da Forattini, vicino l'attore Alessandro Benvenuti che da queste parti ha girato "Ivo il tardivo" e da allora è praticamente di casa. È un muro che racconta, scolpisce anni e passioni. Come quella di sempre per l'Unità: «Facevo il corrispondente negli anni '50, poi mi iscrissi al Pci, diventai segretario della Fgci di San Giovanni, e poi responsabile di zona degli Amici dell'Unità, diffondevamo il giornale porta a porta, un migliaio di copie, più o meno». Ne è passata di acqua sotto i ponti. Ma il partito per Sottani è sempre lì, un

Conversazione con Aldo Sottani

## «Io, ciabattino con la passione della sinistra»

A 81 anni lavora ancora nella sua bottega diventata negli anni un punto di riferimento per base e dirigenti



Aldo Sottani nella sua bottega

**Scarpe rotte e discussioni**  
Se la tana di un calzolaio antifascista già a 12 anni diventa un centro sociale

faro che illumina e conforta, soprattutto quando il mare è in tempesta, come ora: «Questo partito mi piace, è riuscito ad andare due volte al governo e poi fa l'opposizione come si deve fare, non è come il Di Pietro o il Vendola della situazione, noi si propone. Certo, loro sono alleati e vanno rispettati, eppure loro non ci rispettano». Ma di rottamatori non vuole sentire parlare: «Questa storia non mi piace, Renzi è una persona perbene, ma è un ingenuo, non si va ad Arcore, non vedo l'ora di vederlo per dirglielo. E poi chi rottamare? D'Alema? Perché, lui è alla sua altezza? Con lui perde il partito perché ne parla male, ma con l'avversario non si mostra il destro. Io, per esempio, ho votato Franceschini ma siccome ha vinto Bersani, è lui il mio segretario». Un po' di mastice, una risuolatura e via con il pensiero al prossimo numero del giornale murale che Sottani cura da anni. Con articoli dell'Unità, possibilmente. Immane una copia accanto alla macchina rifilatrice degli anni '70. «Dipende da quanto sono forti», precisa. Intanto, qualcuno passa, saluta e nove volte su dieci si ferma per discutere. Perché, ci sarà pure la Casa del popolo, ma a San Giovanni le decisioni prima di approdare lì si prendono qui, lo sanno tutti, base e dirigenti. ♦